



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Introdvttione Alla Vita Divota

François <de Sales>

Venetia, 1658

Affetti generali sopra le precedenti considerazioni, & conclusione
dell'esercitio. c. 15.

urn:nbn:de:hbz:466:1-9981

huomo patisse in croce per voi, già la sua Diuina Maesta vi formaua nella sua sourana bontà, e vi amaua estremamente. Ma quando cominciò egli ad amarui? all' hora quando cominciò ad essere Dio. E quando cominciò egli ad essere Dio? mai, perche sempre fù, senza principio, e senza fine; e così vi hà sempre amato sin dall' eternità: e perciò vi apparecchiaua le gratie, e fauori, che egli vi hà fatti, lo dice per il Profeta: *Io l'ho amata* (parla tanto à voi, quanto à qual si voglia altra) *d'vna carità perpetua, e per tanto io ti tirai à me, hauendo pietà di te.* Egli dunque pensò trà le altre cose à farci fare le nostre risoluzioni di seruirlo.

O Dio, che risoluzioni sono queste, quali Dio hà pensate, e meditate, e disegnate sin dalla sua eternità quanto ci deouono essere care, e pretiose? che cosa non douressimo noi più tosto patire, che perderne vn tantino; non veramente, se bene douessa perir tutto il mondo; perche tutt' il mondo insieme non vale vn' anima, & vn' anima val niente senza le nostre risoluzioni.

Affetti generali sopra le considerationi precedenti, e conclusione dell' esercizio.

Cap. XV.

O Care risoluzioni, voi sete il bell' albero della vita, ch' Iddio hà piantato di sua mano nel mezo del mio cuore, ch' il Saluator mio vuole inaffiare co' l' suo pretioso sangue, per farlo fruttificare; più tosto
mille

mille morti, che permettere, che vento alcuno vi spianti. Nò, nè la vanità, nè le delitie, nè le ricchezze, nè le tribolazioni non spiantaranno mai il mio disegno.

Ah! Signore, voi l'hauete piantato questo bell'albero, e l'hauete conseruato eternamente nel paterno seno per mio giardino: ahime! quante anime si trouano, che non sono state in questa maniera favorite, e come potrò mai dunque à bastanza humiliarmi sotto la vostra misericordia.

O belle, e sante risoluzioni se io vi conseruo, voi conseruarete me; se voi viuete nell'anima mia, essa viuerà in voi. Viuete dunque per sempre, ò risoluzioni, le quali sete eterne nella misericordia del mio Dio: fiate, e viuiate eternamente in me, e che mai io v'abbandoni.

Dopò questi affetti bisogna, che voi in particolare pensiate alli mezzi, che si ricercano, per mantenere queste care risoluzioni, e che voi protestiate di voleruene fedelmente seruire con la frequenza dell'orazione, de' Sacramenti, delle buone opere, con l'emendatione de' uostri difetti conosciuti nel secondo punto, troncando le male occasioni; con seguir gl'auisi, che vi saranno dati à questo effetto.

Ilche fatto, come quasi per ripigliar fiato, e forze protestate mille volte, che voi continuerete nelle vostre risoluzioni, e come se teneste il vostro cuore, l'anima vo-

stra, e la vostra volontà nelle vostre mani, dedicatela, consecratela, sacrificatela, & immolatela à Dio, protestando, che non la ripigliarete mai più, ma la lasciarete nelle mani di Sua Diuina Maestà, per seguire in tutto, e per tutto quanto essa ordinarà. Pregate Dio, che vi rinoui tutta, che benedica la rinouatione della vostra protestatione, e la fortifichi. Inuocate la Vergine, il vostro Angelo, li Santi, San Luigi. Andate con questa commotione di cuore a' piedi del vostro Padre spirituale, accusateui de' vostri difetti principali, c'haurete notati d'auer commessi dopò la vostra Confessione generale, e riceuetene l'assolutione in quella stessa maniera, che faceste la prima volta; pronuntiate inanzi à lui la protestatione, e sottoscriuetela; & alla fine andate ad vnir il vostro rinouato cuore al suo Principio, & Salvatore nel Santissimo Sacramento dell'Eucharistia.

De' sentimenti, che bisogna hauer dopò questo esercizio. Cap. XVI.

NEl giorno c'haurete fatta questa rinouatione, e ne gl'altri seguenti, uouete spesse volte ridire co'l cuore, e con la bocca quelle ardenti parole di San Paolo, Sant'Agostino, e la B. Caterina da Genoua, & d'altri. Io non sono più mia, ò ch'io uiua, ò ch'io muoia: io sono del mio Salvatore: io non hò più niente di mio, nè delle cose mie; il mio mi è Giesù, l'essere
mia